

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1683

Terrivole in hand.

D. v. Cassiano -

D. Morrebi -

M. Zannobini -

de jure sig -

Marc Corniani

Co. degli Agostini

ALE

RAMM.

IANI

OTTI

BRAIDENSE

NO

V/M

N. 203.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

905

MILANO

BRADENSE

4065

1643

*Terribile in banda*

*L. Caspar*

*Luca Novelli p. ediz.*

1673

TEMISTOCLE

In Bando ,

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro  
di San Casciano .

L' Anno M. DC. LXXIII.

CONSCRATO

All' Altezza Serenissima

DI

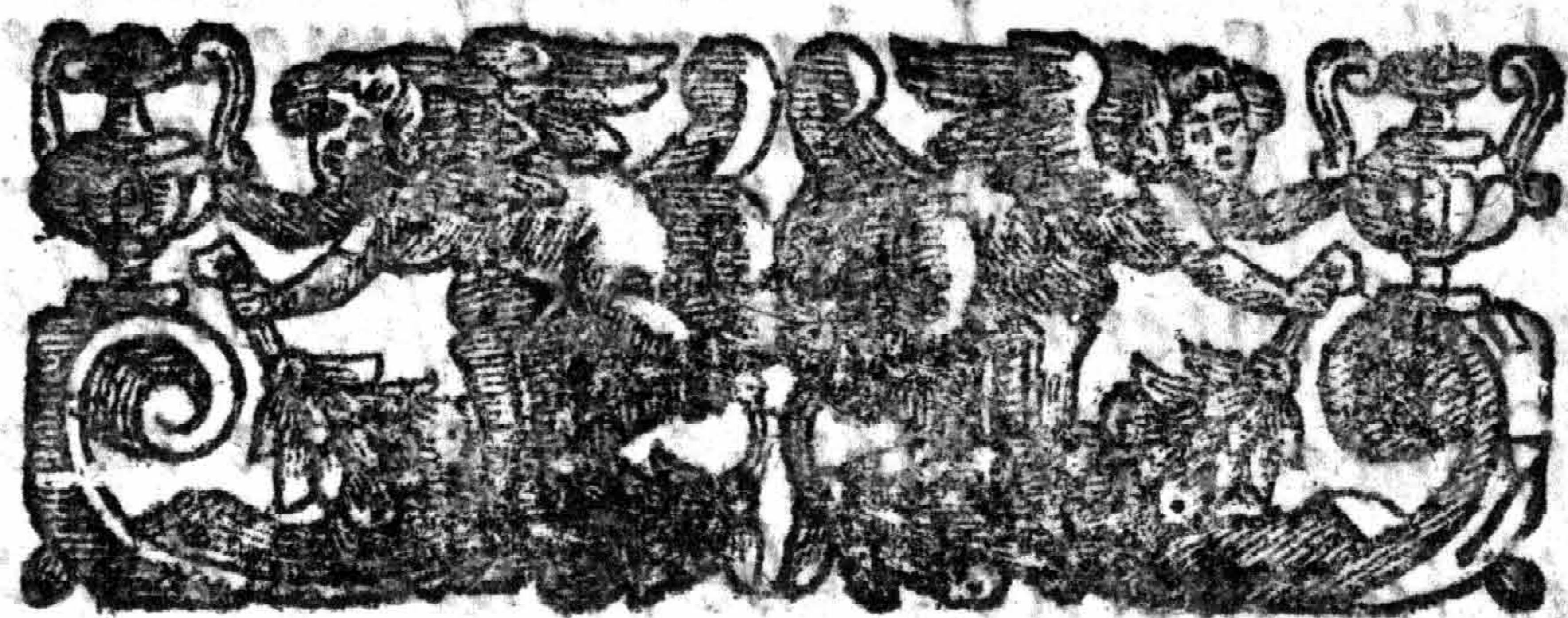
FERDINANDO CARLO

DUCA DI MANTOVA,

Monferrato , Carlouilla ,  
Guastalla , &c.

IN VENETIA , M. DC. LXXXIII

Per Francesco Nicolini.  
Con Licenza de' Superiori , e  
Priuilegio .



SERENISSIMA ALTEZZA.



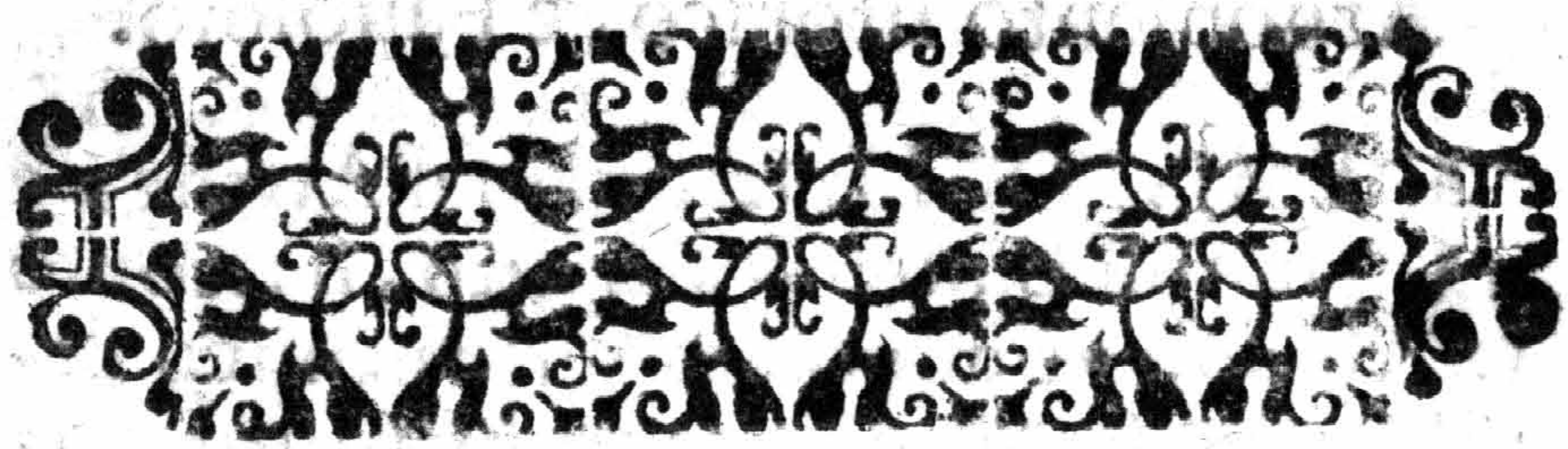
*M* viene imposto da chi ambisce la protezione di V. A. nel Teatro di San Casciano, ch' io consacri al suo Nome il Drama presente. Confesso, ch' Egli non oserebbe di comparir innanti ad un tanto Principe, se non prendesse ardire da gl' altrui comandi, e dal grido insieme di quella Magnanimità, che la rende superiore alla fama. Il degni V. A. d'un guardo benigno, che rifletteranno queste Carte ministre

4  
della Sua gloria quel lume, che  
da vista mortale non può sosten-  
nersi intero nella Maestà della  
fronte. Risplende in guisa tale  
il suo merito, che scemato dalle  
lodi si distingue, e s'ammira; in-  
grandito ( s'egli è possibile ) ac-  
cieca le pupille de' riguardanti;  
ed' io pure non potendo reggermi  
allo splendore, abbasso riveren-  
tamente il ciglio, e con l'ossequio  
maggior me le inchino.

Argomento Istorico, e Fauoloso.

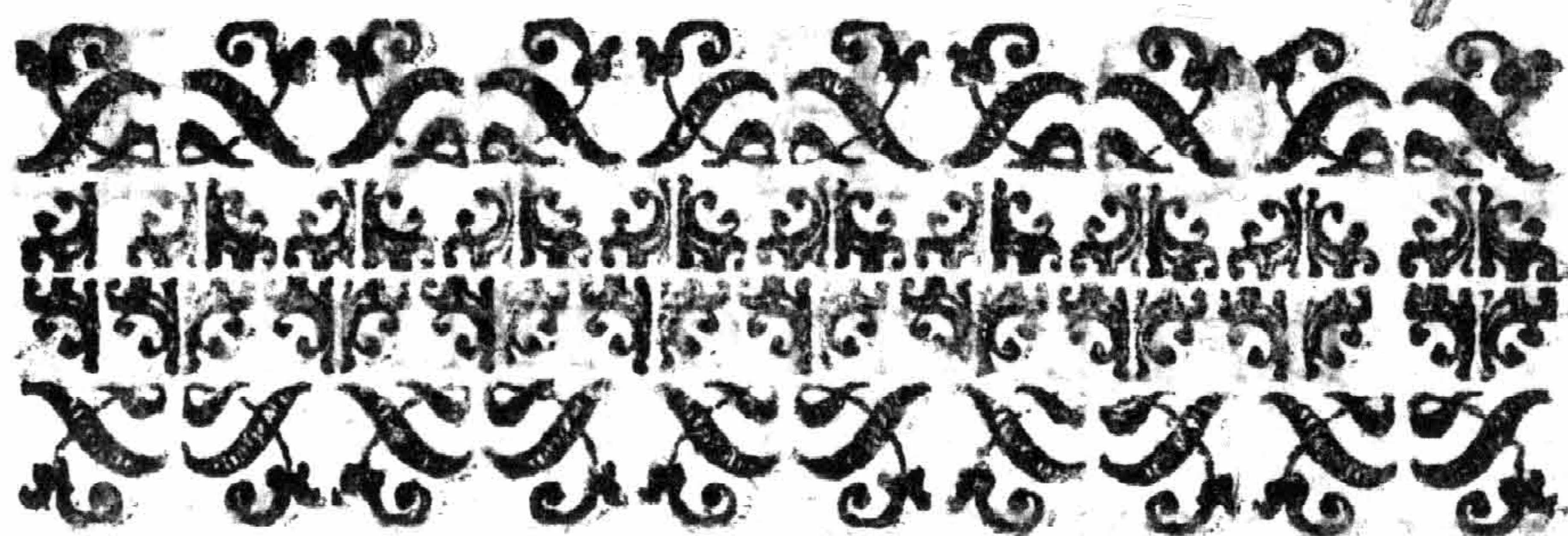
**T**EMISTOCLE scacciato d'Attene, e  
fintosi Emireno d'Egitto, si ricourò  
in Abido, oue dimoraua Serse nemico de-  
gl'Attenesi, quale s'inuaghì in maniera  
del suo valore, e delle bellezze di Sibari  
sua figlia, che le offerse il Diadema dell'  
Asia scacciatane Ersilla sua favorita, e die-  
de à lui il comando dell'Esercito, leuando-  
lo ad Artabano. Egli però ricusando di  
stringer l'armi contro la Patria, destinò di  
prendere il veleno, ed Ella accesa di Nico-  
mede, stette lungo spatio dubbiosa fra l'  
ambitione, e l'amore. Artabano intanto, ed  
Ersilla depressi per vendicarsi degl'emuli,  
persuadono Cleofanto figlio di Temisto-  
cle schiauo fra Persiani, se ben dal Padre  
creduto morto, ad uccidere Temistocle,  
e Sibari, ma da lui riconosciuti la Sorella,  
ed' il Genitore, li salua. Serse poi per varij  
accidenti scoperto Temistocle l'assicura  
nel bando, e lo disobbliga dall'impegno di  
comandare all'Esercito, e rinuntia Sibari à  
Nicomede, sdegnando di sposarsi ad vna  
Vergine Greca.

La depressione d'Artabano, e d'Ersilla, e  
l'improuiso innalzamento di Temistocle,  
e Sibari dimostrano quanto labile è il fa-  
uore de' Grandi, e quanto può in vn cuore  
magnanimo la Virtù, e l'Onestade. E Serse,  
che conosciuta Sibari per nemica la rinun-  
tia à Nicomede, benche di lei estremamen-  
te inuaghito, c'insegna, ch'il Principe deue  
preporre ad ogn'altro affetto la Ragione  
di Stato.



## A CHI LEGGE.

**L** *E Scene, & i Versi,*  
*che saranno segnati*  
*con queste linee, si sono po-*  
*sti per comodo delle Muta-*  
*tioni, e per sodisfare à*  
*Cantanti. Le voci Fato,*  
*Deità, &c. sono puri Or-*  
*namenti Poetici.*



## INTERLOCVTORI.

**T**EMISTOCLE finto Emireno.  
SERSE Monarca de' Persiani.  
ERSILLA sua fauorita.  
SIBARI figlia di Temistocle.  
CLEOFANTO suo fratello, Schiauo  
de' Persi, finto Eurindo.  
ARTABANO Capitano di Serse.  
NICOMEDE Nobile Ateniese, Aman-  
te di Sibari.  
DELFO suo Paggio.



# S C E N E

DELL'ATTO PRIMO.

ELLESPONTO attraversato dal famoso Ponte di Serse.

SALA Reggia con Trono, e Seggio di Erfilla.

QUARTIERI de' Soldati.

DELL'ATTO SECONDO.

GALLERIA Publica, che conduce agl'appartamenti di Sibari.

ARSENALE.

STANZA ne'gl'Appartamenti di Sibari con Letto.

DELL'ATTO TERZO.

LOGGIE.

LUOGO, oue sono le Prigioni.

SALA Reggia.

La Scena si finge in Abido, è sopra il Lito vicino del Mare.

ATTO



# ATTO

## PRIMO,

### SCENA PRIMA.

Ellesponto attraversato dal Famoso Ponte di Serse, che passa d'Abido in Sesto.

*Serse fuori della Città, che piange osservando il passaggio del suo Esercito sopra del Ponte. Artabano con altri Capitani.*

Art.



Ignor tu piangi?

Ser.

Io piango

Nei pensar, che fra poco

Genti si varie, e tante

Saran nud'ossa, e polue.

Art. L'Etade il tutto so'ue:

Ma se domi co'l ponte il Mar d'Abido,

E se del Greco infido

Legge il tuo braccio à la superbia impone,

Morte non hà sopra di te ragione.

A §

Vad.



## A T T O

Vanne, abbatti, espugna, atterra;  
E ne l'armi infaticabile,  
Inesorabile  
L'Elmo allaccia, e l'halta afferra;  
Vanne, &c.

Ser. Andrò; d'huomini estinti  
Seminerò l'Agone; Or voi guerrieri  
Seguitemi, e svegliate  
Il magnanimo ardir; con questa spada  
A le vittorie io v'aprirò la strada.  
Ad vn lampo di quest'armi  
Il Nemico cederà;  
E frà le schiere Perse  
Prostrato à piè di Serse  
L'infegne abbafterà.  
Ad vn, &c.

## S C E N A II.

*Ersilla, Serse, Artabano.*

Er. Sire.

Ser. Ersilla.

Er. Tù parti?

Ser. Io pur congedo  
Presi da te mia vita?

Er. Vn sogno infausto  
Frà l'ombre de la Notte  
Chiaro m'è pose il tuo fatal periglio;  
Deh cangia inclito Rè mente, e consiglio.

Art. Tronca gl'indugi; à Serse.

Er. Ferma.

Art. Vn campo armato  
Ai trionfi ti chiama.

Er. Vn petto ignudo  
Ai riposi t'inuita.

Art.

## P R I M O. II

Art. E' quegli il calle,  
Che à la gloria conduce.

Er. E' questi il porto  
De' bramati piaceri ò mio Conforto;  
*Passano noue schiere soua del ponte à suono  
di Tromba.*

Art. Odi Signor la tromba; il tuo gran Spirto  
A' le voci di Marte  
Intrepido risponda.

Ser. Rimanti, ò bella, i' parto; e tosto adorno  
Di spoglie trionfali  
A te farò ritorno.

*Mentre Serse vuol di nuo uo partire, Ersilla il  
trattiene per il Manto.*

Er. Deh non partir nò, nò,  
Ferma crudele il piè;  
O almen pria di partir  
Assisti al mio morir,  
Che viuer non poss'io  
Lungi cor mio da te. Deh non, &c.

Ser. Son vinto; ecco lo Scettro,  
Tù lo prendi Artabano,  
E in vn prendi gl'auspici  
Da quest'inuita mano.

*S'inchina Artabano, e prende da Serse lo scet-  
tro di Generale dell'armi.*

## S C E N A III.

*Mentre Serse vuol partir con Ersilla, viene  
fermato dalla battaglia, che fa Temistocle  
contro vna schiera de' Persiani. Temisto-  
cle, Sibari, Serse, Ersilla, Artabano.*

Art. Q Vant'è costui feroce.

Ser. Egl'è vn'Broe

A 6

Più

Più d'Ercole possente .

Cessate dal ferir ; e tù deponi

A' piè di Serse il brando .

*Sib.* ( Serse ? noi siam perduti . )

*Te.* Al glorioso Nome

Cedo vinto l' acciaro .

*Ser.* Oade vieni .

*Te.* D'Atene .

*Art.* Egli è dunque nemico .

*Te.* ( Mi celerò . ) Son Emiren d'Egitto ;

Scorsa hò l'Asia , e l'Europa , e mi fermai

Trà le mura d'Attene ; Il Greco infido

Contro di te mi s'ingegge ,

Io fuggo , ed esco appena

Fuor de l'angusto legno ,

Che mi sfida , e m'affale

De' non pochi Guerrier lo stuolo altero .

( Così meschiai con la menzogna il vero . )

*Ser.* Vidi quanto sei prode ; il tuo valore

In Abido ricouri .

Ma chi è costei , che teco

Frà i perigli conduci , e che in disparte

Con tacite preghiere

Al gran Nume de l'Asia i voti offerse .

*Te.* Ella è Signor mia figlia .

*Sib.* E serua à Serse .

*Ser.* [ Che celesti sembianze ! ]

*Er.* [ Nel rimirar costei

Si fè pallido , e muto ; )

Andianne .

*Ser.* Aspetta ( ò Dio la merauiglia

Mi contende il respiro . )

*Te.* Sù le tue palme il Ciel

Sparga le sue rugiade .

Soura la mobil sfera

Tempri la Cieca altera

Ai fidi tuoi le spade ,

Sù le , &c.

*Ser.*

*Ser.* Seguite i miei vestigi ; ( O luci , ò Stelle

Vaghe al par , e omicide . )

*Er.* [ La gelosia m'uccide . ]

*Ser.* Tù cominci à morir pouero Cor .

Và serpendo in vn momento

Con la fiamma il rio tormento ,

E manca al nouo incèdio il primo ardor .

Tù cominci , &c.

## S C E N A IV.

*Temistocle , Sibari .*

*Sib.* **Q** Và doue ci guidò Fortuna iniqua  
Temo , che per Temistocle ti scopra  
Il Tiranno de' Persi .

*Te.* Che sotto i Cieli auersi  
M'uccida vn Rè nemico  
A me graue non fia ; più assai mi pesa ,  
Ch'oggi la Patria ingrata  
Con esempio esecrando  
Di tiranna impietà mi scacci in bando .

*Sib.* Insolite suenture !

*Te.* Inaffai col mio sangue  
Gl' allori del Trionfo , e ne le stragi  
Cleofanto perdei l'vnico figlio ;  
E alfin de' miei suddor premio è l'esiglio .

*Sib.* Troppo acerba il Destino  
Con troppo dura legge  
Ai disastri m' elegge .

*Te.* Tormentati dal ferro  
S'alzan più presto i teneri virgulti ;  
E in vn petto immaturo  
È la Virtù più bella .

*Sib.* Ah non poss'io  
De la Patria scordarmi ,

( Ne

(Ne de l'Amante.)

*Te.* Que il ricouro habbiamo,  
 Iui, ò figlia, è la Patria; ouunque passa  
 Troua à la rapid'onda  
 E letto il fiume, e sponda:

*Sib.* (M'è sì caro il pensar  
 Al vago mio diletto,  
 Che ne' fati  
 Dispietati  
 L'ardor, che chiudo in petto  
 Può l'alma ristorar.)

## S C E N A V.

*Qui insorge furiosa tempesta, che rompe il ponte, e resta su l'lido infranto vn legno, da cui escono salui Nicomede, e Delfo.*

*De.* S Occorso ohimè.

*Nic.* S Che temi? è questi il lido.

*De.* Il lido?

*Nic.* E già la sabbia  
 Del funesto naufragio  
 Tutti hà raccolti i miserandi auanzi:  
 Ma tu ancor non vedesti,  
 Pria che gl'Euri sonanti  
 Agitassero l'onde  
 Gettar l'anchora torta in questi lidi  
 Di Temittocle il legno!

*De.* Al certo il vidi.

*Nic.* E per deferta, e vuota  
 El'arena d'intorno,  
 E Sibari non veggio il mio tesoro,  
 Per cui seguir io sciolli  
 Ne l'ampie vie del liquido elemento.

Soura

Soura rapido abete i lini al vento.  
*De.* Lascia, che farai meglio  
 La sfort unata impresa.

*Nic.* Ah troppo hò l'alma accesa:  
 Ma la Cittade io miro,  
 Che nel'onde si specchia.

*De.* Eh che t'inganni.  
 (Va cercando malanni.)

*Nic.* Meco vieni ò mio fido, e cerca, e spia  
 Se là Sibari è giunta.

*De.* Quella è Città nemica.

*Nic.* Non dubitar; in ogni parte al fine  
 Noi siegue il nostrofato  
 Immutabile; e fiso,  
 E certo auien ciò, ch'è lassù prefisso:

Lontan da l'Idol mio viuo penando:

Non splende il Sol per mè,

Stabile il suol non è,

E fin l'aria da me fugge volando:

Lontan, &c.

## S C E N A VI.

Delfo.

**L**O seguo, ò no! Ei sempre si querela  
 Agitato d'amor. Ma se qui resto,  
 Non trouerò, chi mi conduca à Sesto:  
 Fornito ha di goder,  
 Chi s'namora in femina,  
 Per coglier il piacer  
 Angoscie, e pianti semina:  
 Fornito, &c.

SCE

## S C E N A VII.

Sala Reggia con Trono.

*Cleofanto.*

**S**Telle nò, non più affliggete  
 Vn cor misero, che langue.  
 Forse allor vi placherete.  
 Che vedrete  
 Senza nome il tronco esangue.  
 Lungi dal Genitore,  
 Da Temistocle il grande in questi alberghi  
 Prigionier d'Artabano  
 Mi strascinaro i ceppi; Ersilla io vidi,  
 Arsi ai placidi rai, voti le porci,  
 E cruda, quanto bella alfin la scorsi.  
 Eccola appunto.

## S C E N A VIII.

*Ersilla mesta, e cogitabonda. Cleofanto.*

*Cl.* **E**rsilla amata Ersilla  
 Qual mestitia importuna i pregi adom-  
 Di tua beltà? [bra  
*Er.* Sferza quest'alma mia  
 La cruda gelosia.  
*Cl.* Or à te siano esempio i tuoi martiri  
 De le vaste mie pene.  
*Er.* Di te non mi souuiene:  
*Cl.* Dunque mai  
 Non haurai  
 Vna stilla di pietà?

*Er.**Er.* L' auuenir non m'è noto; il Ciel lo sà.

*Cl.* Piangerò tanto,  
 Che forse il pianto  
 Vn dì crudele t'amollirà.  
 Poco s'aprezza  
 Quella bellezza,  
 Ch'arma il suo fasto di ferità:  
 Piangerò, &c.

## S C E N A IX.

*Ersilla.*

**C**ostui, che illustri vanta  
 L'opre, e i natali, ancorche à me nascosti  
 Per mesi strugge,  
 E n'hò pierà di lui; Ma s'vn Regnante  
 Da cenni miei dipende,  
 Questi indarno, qual fassi, Amor accende.  
 T'inganni, se credi  
 Infante  
 Volante  
 D'incatenarmi più.  
 Basta, che in aspro duol  
 M'annodi vn laccio sol  
 D'acerba seruitù.  
 T'inganni, &c.  
 Ma che miro? che offeruo?

## S C E N A X.

*Serse con Sibari per mano, Ersilla.*

*Ser.* **V**ieni ò dal chiaro Olimpo  
 Stella caduta à serenar il Mondo.  
*Er.*

*Er.* (No'l vò soffrir.) [glia  
*Ser.* Vieni, e à canto mi siedi ( ah che quel ci-  
 Mi lusinga ad vn tempo, e mi faetta.)  
*Sib.* [ Son d'vbbidir costretta. ]  
*Mentre Serse vuol guidar Sibarà à sedere, Ersilla*  
*la respinge.*

*Er.* Saprà scacciar Ersilla,  
 Chi le vsurpa la Sede.  
*Ser.* Tanto ardisce vna serua? ò là costei  
 In sù le torte inc di  
 Affumicata, e lorda  
 Batta l'acciaro, e l'habito, di serua  
 Succeda al fulgid'Orto.  
*Sib.* [ Insolito rigor. ]  
*Er.* Satiati ò Mostro.  
 Alate faette

Venite volando.  
 Gonfio d'airo velen  
 Squarciami pur il fen; *verso Serse*  
 E fa di questo cor,  
 Che sol viue al dolor  
 Scempio e fecrando. Alate, &c. *parte*  
*Ser.* A scorno di colei, che ti disprezza,  
 Farò, che veda il Mondo  
 Quanto in vn cor gentil può la bellezza?  
*Sib.* E vn ombra che fugge  
 Beltade, che piace;  
 E'l Tempo la strugge  
 Co'l dente vorace.

## S C E N A XI.

*Artabanò, Temistocle, Serse, Sibari.*

*Ar.* **L**A partenza io sopesi  
 Per riceuer date gl'ordini eccelsi;  
 L'vrto

L'vrto degl'Austri intanto  
 Ruppe il mirabil ponte,  
 Che là sù l'ampio varco  
 Ai gran trionfi aprì la via d'vn Arco.  
*Te.* ( Pugna il Ciel per Attene. )  
*Ser.* Farò volar per l'onde  
 Le recise foreste, e perche domo  
 Sia Temistocle il fiero,  
 Ch'empie di strage, e di terrore il lidi,  
 Vò, che il forte Emireno  
 A battaglia lo sfidi.  
*Te.* ( O strani auenimenti ! )  
*Art.* Vinto colui, sicura  
 E per noi la vittoria.  
*Se.* Acciò il superbo  
 Non ricusi il conflitto  
 Co'l Cavalier d'Egitto, ei, che sourano  
 De' Greci è Capitano, al grado stesso  
 Oggi Emiren s'innalzi, e tu co'l fenno  
 Duce minor gl'affitti.  
*Art.* ( Io priuo de lo Scettro ? )  
*Te.* ( Io nemico à la Patria ? )  
*à 2.* ( Alma resisti. )  
*Se.* Ocuia cedi lo scettro  
 Al degno Eroe.  
*Art.* Pronto vbbidisco.  
*Li dà lo scettro, ch'ebbe poc' anzi da Serse.*  
*Te, Ar.* [ O' stelle: ]  
*Se.* Contro la Grecia imbelle  
 Guida l'armi de l'Asia à l'alta impresa.  
*Art.* ( Contro costui vendicherò l'offesa. )  
*Te.* [ Or qui finger è d'huopo. ]  
 Pugnerò  
 Vincerò.  
 E ad alzar trofei guerrieri  
 Scudi, lancie, archi, e cimieri  
 Al Dio Marte appenderò,  
 Pugnerò, &c.

SCE

## S C E N A XII.

*Sibari, Serse.**Sib.* (Seguirò il Genitore.)*Ser.* Bella ascolta.*Sib.* Che chiedi?*Ser.* Vn guardo solo.*Sib.* Al lume

Di tanta Maestà s'abbaglia, e cade  
Langu do il ciglio.

*Ser.* Io deponò al tuo piede

La Clamide, e lo Seetro

Se fanno inciampo ai luminosi rai.

(Mi piace più, che mai.)

*Sib.* Sù la fronte de' Grandi imprime il Cielo

La dignità, ch'induce

Riuerenza, e timor.

*Ser.* Dunque vn sol guardo

Sperar mai non potrò? (Mi struggo, &amp; ardo.)

*Sib.* Sol l'Aquila Reina hà per costume

Fissare al Sole il lume.

*Ser.* Per voi, se no'l sapete

Care pupille auuampo.

Da quel ciglio, che mi piagò,

Rapido al cor strisciò,

Qual per lo Ciel serena

Fuggitiuo balen

Soaue vn lampo.

Per voi, &amp;c.

SCE-

## S C E N A XIII.

*Sibari.*

**T**enta indarno il lasciuo  
L'honestà mia; vò, ch'illibata, e pura  
Agl'Astri suoi ritorni, e fin ne l'Vrta  
Al fedel Nicomede  
Serberò frà le ceneri la fede.

Dolce foco mi tormenta,

E mi bolle in petto Amor.

Piange l'Alba, e'l Ciel rinfresca,

L'Ombra i fonti, e'l aure adefca,

Sol ristoro

Nel martoro

Io non trouo al chiuso ardor.

Dolce, &amp;c.

## S C E N A XIV.

*Delfo, che offerua Sibari nel partire,  
poi Nicomede.*

„ **Q**vella è Sibari al certo,  
„ Ma scoprirmi non oso.  
„ Tutto pien di spauento  
„ Io posi appena in questa Reggia il piede;  
„ Che Sibari trouai; l'auiso in fretta  
„ A Nicomede io porto,  
„ Che raminga nel bando  
„ Và pur quì lei cercando.  
„ *Nic.* Delfo, Delfo.  
„ *Del.* Signor: O se sapesti!  
„ *Nic.* Forse il mio ben vedesti?

„ *Del.*

- „ Del. Appunto .  
 „ Nic. E doue ò Ciel ?  
 „ Del. In questo loco .  
 „ Nic. Sola , ò co'l Padre ?  
 „ Del. Sola .  
 „ Nic. E quando ?  
 „ Del. Egl' è vn momento .  
 „ Nic. In qual parte n' andò ?  
 „ Del. Lascia , ch'io prenda fiato .  
 „ Nic. [ O pazienza ! ] Oue n'andò colei ,  
 „ Che offusca i giorni miei ?  
 „ Del. Si riuolse colà .  
 „ Nic. Tosto la seguo .  
 „ Del. Saren scoperti .  
 „ Nic. Troppo sei vil ; scaccia il terrore homai .  
 „ Del. ( In mal punto io parlai . )  
 „ Nic. Il Cor mi dice spera ,  
 „ Che vedrò sì il mio ben ;  
 „ La speme lusinghiera  
 „ Promette vn dì seren .  
 „ Così nel Mar d'amore  
 „ Frà speranza, e timor naufraga il core .

## S C E N A XV.

Quartieri de' Soldati.

*Serse perplesso.*

**S**erse, Serse, che pensi ?  
 Troppo onesta è colei,  
 Che goder tù disegni : Io già dispero .  
 S' alzi dunque à l' impero .  
 A l'Impero ? non lice ,  
 Che abietto sen maturi  
 A la Persia i Regnanti .

La

La sforzerò ; ma nò , sforzar non lice  
 La Dea de la beltade ,  
 Che al nouo Marte è figlia .  
 Chi dà norma al pensier , chi mi consiglia ?  
 Qui riuedrò le schiere ,  
 Che di nouo hò raccolte , indi à momenti  
 Darò fine ( ò ch'io spero ) à miei tormenti .  
 Hò l'alma frà carene ,  
 Ne voglio libertà .  
 Chi resta prigionier  
 Del faretrato Arcier  
 Vn giorno al fin godrà .  
 Hò l'alma , &c .

## S C E N A XVI.

*Ersilla, Serse.*

**M**io Rè .  
 Ser. Chi sei , che chiedi ?  
 Er. Così, così obliasti  
 Quel volto ( ò Dio ) , che già poc' anzi amasti ?  
 Ser. Femina tù vaneggi .  
 Er. Ah che pur troppo  
 Io vaneggio d'amor .  
 Ser. Con chi fauelli ?  
 Er. Con quegl'occhi rubelli .  
 Ser. Taci homai .  
 Er. Deh rammenta ,  
 Che fra quelle mie braccia ... *S'auanza per*  
 Ser. Frena l'ardire infano . *abbracciarlo.*  
 Er. Eccomi à terra  
 Supplice, riuerente,  
 Lagrimosa, e dolente .  
 Ser. Sdegno di più ascoltarti .  
 Er. Serse , Serse mia vita ,

Idolo

Idolo del mio core esponi almeno  
 In che t' offese l' infelice Ersilla,  
 Ch' io stessa, io con la destra  
 Intrepida, e seuera  
 Punirò l'error mio.

*Ser.* Questo è l'error; più non mi piaci; Addio.

## S C E N A XVII.

*Cleofanto, Ersilla.*

*Cl.* [Parte Serse adirato,  
 E quì Ersilla in ginocchio!] ]

*Er.* Eurindo ascolta;

M'ami?

*Cl.* Quanto me stesso.

*Er.* S' vna sol gratia imploro  
 Lanegherai?

*Cl.* L' alma da te dipende.

*Er.* Dei suenar chi m' offende.

*Cl.* E chi suenar degg'io?

*Er.* La Riuale d' Ersilla.

*Cl.* Nela porpora inuolto,  
 E dal' haste guardinghe  
 Circondato, e difeso à piè del foglio  
 Lo stesso Serse io suenerò; ma voglio...

*Er.* E che?

*Cl.* Che t'ù ancora.

*Er.* Ardisci.

*Cl.* In quel sen mi raccolga,  
 A cui l'Alba dal Gange  
 Uligistri dispensa.

*Er.* Giust' è la ricompensa,  
 Chi mi toglie la mia pace  
 Da me pace non haurà;  
 Mà trafitta in sù l'arena

Paghe

Pagherà l'estrema pena  
 A l'offesa mia beltà.

Chi mi, &c.

## S C E N A XVIII.

*Artabanò, Cleofanto.*

*Ar.* **E** Vrindo.

*Cl.* Mio Signore.

*Ar.* T'ù sai, che semiuiuò infrà le stragi

Ti raccolsi nel Campo

Allor, ch'entraua nel tuo sen la morte

Per più d'vna ferita.

*Cl.* Sò, che à la tua pietà deggio la vita.

*Ar.* Or bramo il guiderdone.

*Cl.* (Che mai da me pretende?)

*Ar.* Hò di suenar risolto

Emireno d'Egitto vno straniero,

Che à me i titoli vsurpa

Nemico inforabile, e mortale,

E l'assistenza io voglio

De la tua Spada.

*Cl.* (O giorno à me fatale!

*Ar.* Ben vid'io, che facesti

Ne le mischie di Marte

Opre di merauiglia: Ad vn cimento

Non basso, e non vulgare

Stender dourai la formidabil mano.

*Cl.* L'impero insù l' mio brando hai tu fourano.

*Ar.* S'ù instigate il mio furor

Furie voi di Flegetonte.

Per me gl'angui al crin snodate,

E scemate

L'ombra infausta de le fronte.

*Il Temist.*

B

SCEN



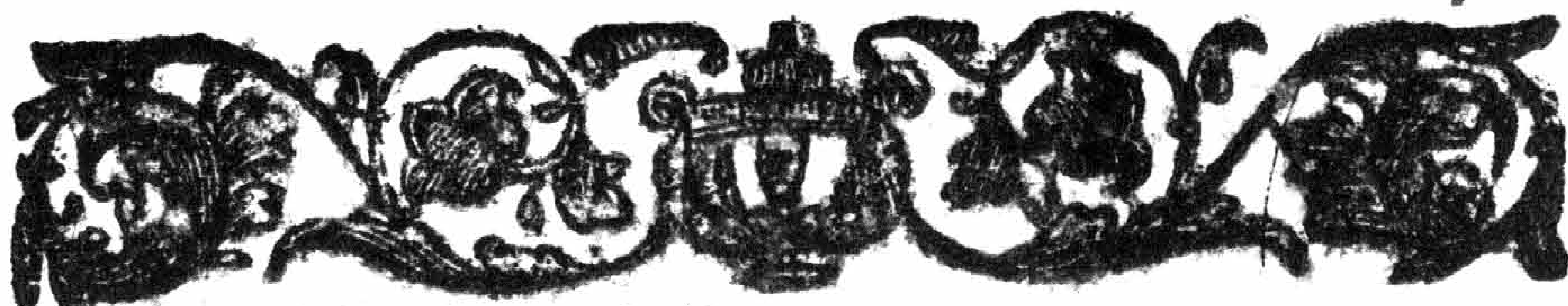
## S C E N A XIX.

*Cleofanto.*

O Di Fortuna io non sò ben se dica  
 O contraria, ed'amica  
 Strani rauolgimenti! Obligo, Amore  
 Ne l'attonita mente  
 Sensi d' orror, di feritade imprime,  
 E la Virtù ne la sua Reggia opprime.  
 Feroci pensieri  
 Svegliatemi à l'armi.  
 Piagate,  
 Suenate  
 Indomiti, e fieri,  
 Ne importuna pietà la man disfarmi.  
 Feroci, &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO



## A T T O

## SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria Publica, che conduce agl'  
 Appartamenti di Sibari.

*Sibari, Nicomede, Delfo.*

*Sib.* SEi Nicomede, ò pur traueggio?  
*De* Il tatto

A la vista congiungi, e ten'accerta.

*Sib.* Ma come qui?

*Nic* Per l'onde

Mi scorse amica Stella;

Mentij nome, e fauella,

E sin quà penetrai: siasi pur cieco:

Che per gl'ardui sentieri Amor conduce.

*Sib* O mia vita,

*Nic* O mio vezzo,

*Sib.* O gioia,

*Nic* O lace.

*si tengono abbracciati.*

*De.* Nel mirar gl'atti vezzosi

Mi si desta il pizzicor.

Godete pur amanti,

B 2

Che

Che ride pochi instanti  
 Nel verde suo l' Età ;  
 E Amor frutti non dà,  
 Quando sparito è de begl'anni il fior.  
 Nel mirar &c.

## S C E N A II.

*Serfe, Sibari, Nicomede, e Delfo.*

*Ser.* **N**E la mia stessa Reggia  
 Frà gl'amplessi ? Costui  
 Da cento lance, e cento  
 Cada qu'ilacerato.

*Sib* [O rea sventura.]

*De.* [Mi vado à preparar la sepoltura.] *par.*

*Sib.* Frena lo sdegno: è questi inuitto Sire  
 L'unico mio Germano.

*Nic.* (Per lo timore agghiaccio.)

*Sib.* Ed egli ancora à la Regal tua Sede  
 Ad offrir venne, e vassallaggio, e fede.

*Ser.* Bella perdona. *poi verso Nicomede.*

O di Colei, che adoro  
 Fortunato Germano *l'abbraccia.*

*Nic.* (O casi infesti !)

*Se.* Come a tempo giungesti.

*Sib.* (L'arte mia non fù vana.)

*Compariscono due paggi, che portano in due  
 bacili lo Scettro, e la Corona.*

*Se.* Se ben Ella straniera,

Que innalza l'Egitto  
 Le Piramidi eccelse hebbe la Cuna,

*Nic.* [Celò dunque i natali.]

*Se.* Merta palme, ed honori

Il Valor d'Emireno

▲ voi Padre sublime ;

*Nic.* Emi-

*Nic* [Emireno ?]

*Se.* Ed insieme

Q ell'illustre beltà, che m'innamora .

*Sib.* [M'affligge il duol.]

*Nic* [La gelosia m'accora.]

*Se.* Del Talamo Conforte, e de l'Impero

Stringi, ò cara lo Scettro

Riuerito dal Mondo.

*Sib.* Io quì in Abido

Vergine fuggitiua, e pellegrina,

Io del'Asia Reina ?

*Se.* Il Nilo altero

Sgorga da fonte oscura, e ignobil seme

La Quercia fù, che già famosa, e grande

Softien là ne l'Epiro

Lunga serie di Voti, e di ghirlande.

*Sib.* (Che far deggio ?)

*Nic.* [Che ascolto ?]

*Se.* Impallidisci in volto ?

*Sib* [Stelle !]

*Nic.* [Numi :]

*Se.* Che badi ?

Sù di gemme Eritree

Incorona le tempia, e per le neuvi

De la candida mano

Striscino i lampi de l'aurato Scettro ;

*Sib* [O grandezze !]

*Nic.* [Oruine !]

*Se.* Ad afferrar nel crine *à Nicomede*

La fortuna volubile, e fuggace ,

Tù costringi la bella.

*Nic.* (Perduta hò la fauella.)

*Se.* Non ti moui ? *à Sibari*

Non parli ? *à Nicomede*

E così poco

Voi concordi stimate

La porpora d'un Rè ?

B 3

*Nic.* [Che

Nic. [Che mai rispondo?]

Sib. (Mifera mi confondo.)

Se. [Ambo fon muti: Io penso,  
Che l'honor improuiso  
De l'incredule Menti  
Le potenze sconuolga.) Il ferto d'oro  
Qui voi lasciate.

*Lasciano i paggi foura una tavola i due  
bacili.*

Sib. Nic. [Infolito martoro.]

Se. Sù le piume morbidette  
Non farai si schiua nò.  
Per temprar l'onesto ardore  
Lascierai tutto il rigore,  
Quando al sen ti stringerò.  
Sù &c.

### S C E N A III.

*Sib. ri, Nicomede.*

Sib. [Alpi le vostre neuì  
Mi circondino il sen.]

Nic. [Gioghi Rifei  
Ingombrate di gelo i sensi miei.)  
*Sibari guarda Nicomede.*

Sib. [O fronte, che m'auia.)  
*Poi guarda la Corona.*

O Serto, che m'alletta.)  
Nic. Già che contraria è tanto  
Al'ardenti mie brame  
La Tiranna bendata, e'l cieco Dio,  
Torno in Attene: Addio.

Sib. Nò ferma.  
*Trattien Nicomede poi si riuolge dubbiosa.*  
[E la Corona

Ri-

Rifiuterò de' Persi?)

Nic. Che brami.

*Torna à guardar Nicomede.*

Sib. [O quanto è vago.

*Di nuouo si pente.*

Ma tosto Io darò legge  
A le Prouincie armate.

Nic. (Pauento)

Sib. [Il piede altero  
Premerà la Ceruice  
De' popoli adoranti.]

*Guarda pur di nuouo Nicomede.*

[Ah quegl'occhi stellanti  
Con insolita forza  
Mi rapiscono al Regno.]  
Ecco la destra in pegno.

Nic. Destino auenturoso.

*Vuol dar la mano à Nicomede, ma volgendosi al-  
la Corona si pente.*

Sib. [E voi lasciar poss'io  
D'insigne Maestà fulgide Insegne?]  
*Versola Corona, e lo Scettro.*

Nic. [Mi schernisce l'infida.]  
Io da te m'allontano.

Sib. Nò; son tua. [mà..]

Nic. Ti lascio.

Sib. [Amor, Impero: ò Dei!

Nic. [Il Diadema l'abbaglia.]

Sib. [Che fò mai? che risoluo?]

Nic. Mi schernite, e pur v'adoro  
Luce belle  
Viue stelle  
Del mio cor pena, e ristoro.  
Ma sprezzato,  
Tormentato  
Sin che spirto in seno haurò,  
La beltà, che mi strugge, adorerò.

B 4

SCE.

## SCENA IV.

*Sibari.*

**P**Remi, ò Sibari, il Soglio: Al vago Amante  
Un Regno al fin ti toglie.

Ma chi non sà, che sù le Regie foglie  
Stan l'Erinni col ferro, ed inquiete  
Frà riposi interrotti  
Nel'Ostro di Sidon veglian le Notti,  
Non sperì mai pace

Chi fatt'è seguace  
Del Nume d'amor.  
Sospiri,  
Martiri,  
Ei sueglia ne petti;  
Son brieui i diletti,  
Eterno il dolor.

Non &amp;c.

## SCENA V.

*Arsenale.**Artabano, Cleofanto.*

*Ar.* **Q**Vì celiansi.

*Cl.* [Ricufo  
Il cimento la destra.]

*Ar.* Ed al guerriero,  
Che assalir mi vedrai,  
Con l'armi ignude intrepido ti scaglia:  
Caderà benche mastro di battaglia.

*Cl.* [Langue, ne sò perche l'animo audace.]

*Ar. Ci,*

## SECONDO. 33

*Ar.* Ciclopi infaticabili,  
Che là negl'antri d'Erna  
I fo'gori battete,  
Un dardo à me porgete.  
Il feroce io domerò,  
Spargerò  
Di quel fellone  
Le ceneri infepolte à l'Aquilone.

## SCENA VI.

*Cleofanto.*

**S**Venerò lo straniero,  
Benche pietà ripugni, indi colei,  
Che aditeranmi Ersilla,  
Trafiggerò: ma s'Ella Serse adora,  
Sarà [ben lo discerno]  
Mercede al fin de l'opra mia lo fchernò.

Tù cominci ad agitarmi

Tormentosa Gelosia.

Frà tempeste di pensieri

Or t'accerti, &amp; or disperì,

E ondeggjar fai l'alma mia.

Tù &amp;c.

Eccola; qui in disparte

Que la beltade offeruo,

Di cui fatto son io prigione, e feruo.

## SCENA VII.

*Ersila, Cleofanto.*

*Er.* **S**E di pietra è il duro Fato,  
Che spietato,  
Gode sol vedermi à piangere,

B 5

Pero

Perche oh Dio  
Al cader del pianto mio  
Quel rigor non si può frangere.

Cl. Mia Vaga.

Er. Il brando appresta: entro à l'albergo  
De l'Egittia superba  
Ti guiderò frà poco.

Cl. E tu cruda al mio foco  
Qual ristoro prepari?

Er. Non sono i Cieli auari  
A l'assetate glebe  
Di rugiadoso humor.

Cl. Dunque vn sol bacio  
I sensi miei ristori.

Er. Di scherzar non è tempo infrà gl'amori.

Cl. Vn bacio, e non più  
Gran cosa non è.  
Si sà, che vn Amante,  
Ch'è fido, e costante  
Vuol qualche mercè.      Vn bacio &c.  
*Và per baciarla.*

Er. Scoftati; il Rè se'n viene.

Cl. O miei disastri! ò pene!      *Si ritira*

Er. Io quì à l'opra feruile  
Volgo la nobil destra. Il Fasto humano  
Qual nebbia si disperde  
Sù le cime d'Atlante  
E fin l'aura del Nome vn dì si perde.  
*Và à lauorare ad vna Fucina.*

## SCENA VIII:

*Serfe, Ersilla, che lauora.*

Se. **Q**uant'io peno ne l'amar  
Il mio core, e Amor lo sà,

*E par*

E pur dolce m'è il penar  
Per sì rigida beltà.  
Quant'io peno ne l'amar  
Il mio Core, e Amor lo sà.

Er. Quant'io peno ne l'amar  
Il mio Core, e Amor lo sà.

Se. Chi ripiglia i miei detti?

Er. Vn infelice.

Se. [Ersilla à la Fucina;  
Mi comoue.] Tralascia  
I faticosi Vffici.

*Lascia di lauorare.*

Er. Graue non è quel giogo,  
Che Serfe impone: O Cieli  
Quando vedrò placato  
Il ciglio innamorato?

Se. L'ira si dileguò.

Er. Forse diè loco  
A la pietà?

Se. No'l niego.

Er. Ma v'è sempre congiunto  
A la pietà l'Amor.

Se. Folle se'l credi.

Er. Vedi, mia Vita, vedi;  
E pur questo quel labro,  
Che ridendo suggesti, e son pur queste  
Le poppe d'alabastro,  
Che à vn tuo cenno scopersi, ed infiorai.

Se. Affetti Ersilla non sperar più mai.

Er. Sì sì, ch'io vò sperar.  
Non è il gel di Borea eterno,  
E disciolto il pigro Verno  
Torna il fiume à palpar.

*Sì sì &c.*

## S C E N A IX.

*Temistocle, Serse.*

*Se.* **T**E qui Emireno aspetto.  
*Te.* Il Domator inchino  
 De' vasti Imperi.  
*Se.* Or vedi ; à l'arco infranto  
 Del memorabil ponte  
 Di genti onuste, e graui  
 Succederan le Naui.  
*Te.* [Orribile apparato.] *guarda*  
*Se.* Vanne ; con quel valor, che in te già scorsi,  
 O togli nel' assalto  
 A Temistocle Attene, ò togli almeno  
 Temistocle ad Attene,  
 E per te resti il Trionfante oppresso.  
*Te.* [Ucciderò me stesso.]  
*Se.* Che di tua figlia intanto  
 Nel grembo io poterò fido Conforte.  
*Te.* Deridi la mia forte.  
*Se.* Dubiti forse?  
*Te.* Ai viuirai del Sole,  
 Non à face vulgare  
 Del Rogo accende i cumulati incensi  
 Il rediuiuo Angel de l'Oriente.  
*Se.* Ed è apunto il suo volto vn Sole ardente.  
*Te.* [Lusinghiere grandezze.]  
*Se.* Vaga troppo è quella fronte,  
 Che mi venne à tormentar.  
 Tanta forza vn cor non hà,  
 Che resista à la beltà,  
 S'ella prende à lusingar. *Vaga, &c.*

## S C E N A X.

*Temistocle, Cleofanto, Artabano.*

*Tem.* ( **I**l nemico à la Patria! )  
*Ar.* **L**'Egittio è questo.  
*Mostra Temistocle à Cleofano.*  
*Cl.* ( **I**l Genitor ! che veggo ! )  
*Tem.* ( E qual sù le ruine  
 Dè la Patria abbattuta  
 Spero di bella Gloria  
 Simolacro innalzar ? )  
*Ar.* L'acciaro impugna. *à Cleofante*  
*Cl.* E'l loco ?  
*Art.* Da mè dipende  
 Lo stuol de Fabri.  
*Cl.* Il tradimento ?  
*Te.* ( E Serse  
 Ne l'efiglio m'accolse )  
*Ar.* Oruia.  
*Cl.* Senti  
*Tem.* De gl'Aui  
 Ne l'vrna agiterò l'ossa honorate ? )  
*Cl.* Sè giunge il Rè!  
*Art.* Non più ; di colpo acerbo  
 Cada estinto il superbo.  
*Artabano si scaglia contro Temistocle, ma  
 Cleofanto se gl'oppone, e duellano insieme.*  
*Ter.* Si soccorra Artabano.  
*Sfodra la spada contro Cleof. ed egli si ritira.*  
*Art.* O' traditore infido *à Cleof.*  
*Te.* Eh che! sogno, ò traueggio ?  
*conosce il figlio, e sospende i colpi*  
*Cl.* Cadrai.

Temistocle

B 7

Cleo

38  
Cleofanto ritiratosi il Padre, torna à scagliarsi  
contro Artabano, e l'ancora.

Ma il brando illustre  
Non degna di ferir l'ignobil petto. *parte*  
*Te.* (Quest è il figlio, ch'io pianfi à mio di.  
(Ipetto)

## SCENA XI.

*Temistocle Artabano.*

*Te.* **S** Orgi *agitata Artabano.*

*Ar.* Parti l'indegno.

*Te.* Chi mai s'appella!

*Ar.* Eurindo.

*Te.* E qual cagione  
Contro di tè lo Spinse?

*Ar.* Ei di nascosto  
Con man furtiua, e rea  
Ucciderti volea.

*Te.* [Che intendo!]

*Ar.* Io me gl'opposi  
E la frode vietai.

*Te.* Me stesso io deuo.

Al generoso, e intrepido Artabano.

*Ar.* [O' deluse speranze, o pensier vano!]

## SCENA XII.

*Temistocle.*

○ Hè vidi! il figlio estinto

○ A' le fauci d'Auerno

Chi mai ritolse? Eh ch'io deliro; il figlio

Esser non può chi armato

D'insidiar il Genitor procura;

Non

39  
Non perde mai l'istinto suo Natura.

Sotto il conso di lubrica sfera

La forte seuera

Ci opprime girando;

Ma il furor d'vna Dlua inclemente

Con volto ridente

Si vince sprezzando.

Sotto, &c.

## SCENA XIII.

CAMERA.

*Sibari poi Nicomede, e Delfo.*

**S** Ibari, che risolui?

Sotto vn Ciel d'ostri, e zaffari

L'alto foglio premerò;

Ma nò, nò;

Per dar fine à miei sospiri

Il mio bene io seguirò.

Ah che dubbia mi tiene

Amor fra le Corone, e le Catene.

*Nic.* [E qui la mia Tiranna]

*Sib.* [Torna de gl'occhi miei  
Il soaue tormento.]

*Del.* [Per pietà di costui languir mi sento]

*Nic.* [Quel volto io pur riueggio.

Oue in mezzo à le neui

Arde l'Astro d'amor.)

*Sib.* (La fronte io miro,

Oue quasi in sua Reggia.

Con le Gratie compagne

La Maestà passeggia.]

*De.* Accostateui homai,

Già mormorate assai.

*Nic.* Che à l'Arco io m'auvicini,

Che mi faetta, e punge?  
Sib. Ch' à la fiamma io m'accofti,  
Che vibra occulta infidiosi ardori?  
Del. E che tanti rigori;

Vieni  
Prende per un braccio Nicomede, e lo  
guida vicino à Sibari.

Nic. Che fai?  
Del. Tù ancora prende Sibari per la mano.

Sib. Lascia  
Del. Le palme vnite, e se v'aggrada  
Vnite seno à seno  
Ch'io per mè darò loco.

N. S. 2 Io vengo meno.  
congiunge insieme le destre d'ambidue?  
el. [ Voi che fate quel mestiero,  
M'intendete;  
Da me l'arte oggi apprendete. ]

Nicomede lascia la destra di Sibari  
Nic. Ma qual Genio sublime  
Dà vigor a la mente? io t'amo, ò cara  
E d'un Regno ti priuo? Ah non fia vero?

Sib. [ Generoso pensiero. ]  
Nic. Nel ricusarti io mostro  
Più sincero, e più nobile il mio affetto.  
Del. (O' che -- quasi, l'hò detto) parte

Nic. Risoluo tacendo.  
Soffrendo  
Morir.  
Begl'occhi amorosi  
Ritrosi  
Sdegnosi  
Chiudeteui à me;  
Non vò più mercè

Del

SCENA XIV.

Sibari poi, Cleofanto.

Sib. **P** Erdei l'amante, e forse  
Perderò il serto ancora;  
O' quanto il duol m'accora!  
Sù le gelide piume  
La mesta fronte io poso;  
Haurò nel sonno almeu pace, e riposo  
S'appoggia al letto, e doppo brieue sinfonia  
s'addormenta.

Cl. Per vie secrete Erfilla  
Quà mi guidò: Ma che rimiro! E queff  
La Vittima, che al ferro  
L'Idolo mio destina l'offerua.  
Che belta peregrina!  
Se le accosta, e l'offerua più attentamente  
Ma de la suora i veggio  
Le non scordate forme.  
torna à mirar più da vicino.  
Sì sì, che questa è Sibari, che dorme.  
Frà le nemiche mura  
Il Padre, e la germana?  
O' successi fatali! sibari si svegli.

sib. O' la chi fei?  
Cl. ( Che dirò mai? )  
sib. Rispondi,  
Qual'ardir ti conduce, e che pretendi?  
Cl. Vn misero son io sibari il vede vicino.  
sib. Germano: ò stelle, oh Dio.  
Cl. Che germano? Che parli?  
sib. A me non ti celar  
Cl. M'appello Eurindo.

B 9 sib.



sib. Tù fingi.

Cl. Ed à qual fine?

sib. Sotto l'armi di Persia

Tù non cadefti nò ma della Fama

Fur gl'anuntij bugiardi.

Cl. [M'intenerisco.]

sib. Abbracciami, che tardi? l'abbraccia à forza

## S C E N A X V.

*Serfe Ersilla, che soprauengono  
Sibari Cleofante,*

ser. **I**Nonefta

*à sibari*

ers. **I**nfedele

*à Cleofante.*

serf. Il Reo fellone

Trà i silentij, e gl'orrori

D'vn Carcere tremendo

si riferbi à le scuri.

sib. [Ohimè che intendo.]

*entrano le Guardie e incatenano Cleofanto.*

Cl. se volete di più ditelo ò stelle.

Doppo vn lungo martir

Mi guidaste à morir

Cinofure à miei passi empie, e rubelle:

*se uolete, &c.*

*vien condotto via da soldati*

Er. Degna non è Costei

Degl'affetti d'vn Rè.

ser. Tù che rispondi?

*à sibari*

sib. [Il german fra catene?]

Er. E quando mai

Ersila rimirasti

Frà sozzi amplessi à la tua fè rubella.

*guarda Sibari furbiamente.*

*ser.*

ser. [infida è sì, ma pur ancor è bella.]

Er.

Mio ben

Tornami in sen,

Dammi Conforto:

Del Ciglio tuo seren

Il fosco balenar

Può solo rauitar

Vn Cor già morto.

*Mio, &c*

## S C E N A X V I.

*Temistocle, Serfe, Sibari.*

sib. **(I**L Genitor:ahi sorte.)

se. **I**Al testimon de'Regi

*à Temist.*

Pre sti tù fè?

Te. Di Giotie

simolacro è chi regna.

se. Io con quest'occhi

Vidi, [menta se può] con laido amante

Abbracciata costei.

sib. **(**Misera.)

Te. A' quai disastri

Pioque al Ciel di serbarmi!

sib. **[A**nò poss'io, presente il Rè, scolparmi]

Te. Tù Figlia indegna figlia

Tù d'vn amante in braccio?

sib. **(**O' Numi)

Te. In vn istante

Macchi l'honor di quella stirpe egregia,

Che stancò de la Fama

E la tromba, e le penne?

sib. [sino il parlar m'è tolto]

Te. Ma suellerò dal Tronco.

Il mal nodrito germe

sib. Pietà.

*Tem. (La*

*Tem.* (La colpa è certa)

*Tem.* Morai

*sib.* Padre.

*De.* Ne menti;

Figli non son de l'Aquile i serpenti.

*ser.* A me punir s'aspetta

In Abido le colpe.

*Tem.* E tu mio Rege

Contro la Donna impura

E contro il laido Amante

seuera esponi, e rigida sentenza:

Fomite degl'errori è la clemenza.

## S C E N A X V I I .

*Serse Sibari.*

*serf.* **V** Voi, ch' a morte io ti danni ?

*sib.* Intrepida non temo.

*serf.* Non temi? In pochi instanti

La baldanzosa fronte

Cada recisa, è per le chiome bionde

Il Carnefice infame

La roti in aria. [Ohimè che dissi? Ah ch'ella

Verfa perle dagl'occhi.] Asciuga il piato,

Ch'io scherzo o bella mia.

*s'auicina per accarezzarla, e Sibari lo respinge*

Tu mi respingi?

Placati

Quetati

Cor del mio Cor.

Sù la vermiglia

Bocca odorosa

Torni la rosa

E gl'occhi vibrino l'usato ardor.

Placati

*sib.* Se al tuo amor corrispondo

Vi-

Viurà poscia chi langue

Nè le Carceri auuinto?

*serf.* si ti preme il felion? **La cero, estinto**

Perirà

Morirà:

Trionfi in questo di la crudeltà.

*sib.* Mi fulmini il Tonante

Se mai, mai più ti guardo;

Dal rigido sembiante

Haurai ne men vn sguardo. **Mi ful.&c.**

*serf.* Mi fulmini Cupido,

se mai, mai più ti parlo;

Tem'io lo stral di Gnido,

Ma ben saprò spezzarlo.

**Mi fulma.**

*sta unò al quanto pensosi, e poi.*

*sib.* [Cosi lascio vn Diadema?]

*serf.* (Cosi perdo quel volto?)

Bella.

*sib.* Monarca insigne.

*serf.* Risoluesti?

*sib.* Risolsti.

*serf.* E che?

*sib.* D'amarti.

*serf.* O care voci.

*sib.* E sol'io bramo.

*serf.* Esponi

*sib.* Che la vita mi doni

Di quel . . .

*serf.* Non più: farò men tardo

spinto da le tue preci a condannarlo.

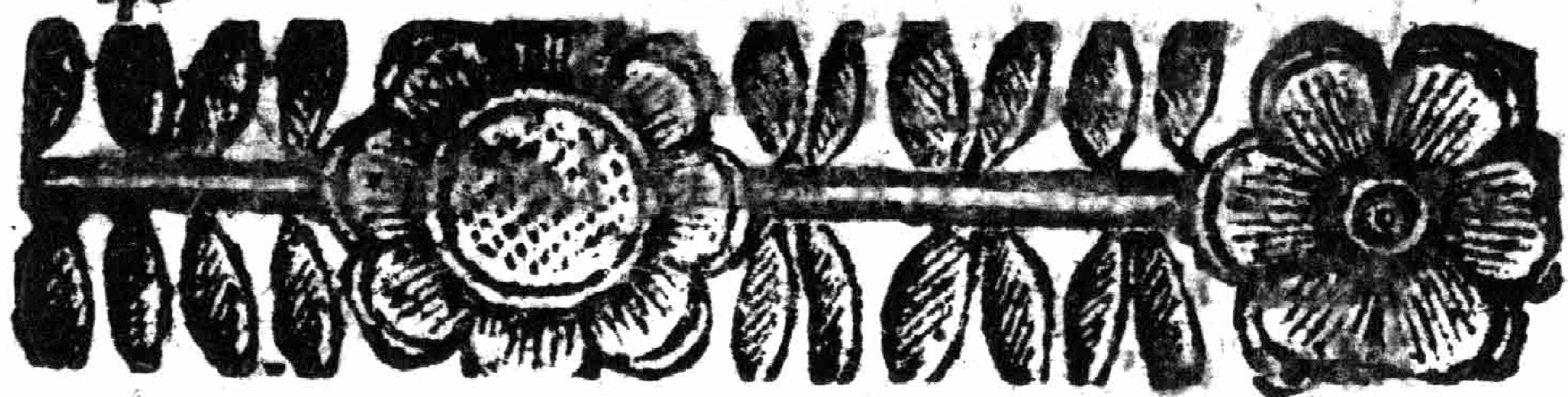
*sib.* Mi fulmini il Tonante,

se mai, mai più ti guardo.

*serf.* Mi fulmini Cupido

se mai, mai più ti parlo.

*Il Fine del Secondo Atto.*



A T T O

T E R Z O .

S C E N A I .

L O G G I E .

*Temistocle, poi Serse.*

*Te.* **E R M O** scoglio  
 Di Netturòpe l'orgoglio,  
 E ribatte le tempeste:  
 Così egregia Virtù le sor-  
 Emireno. *(ti in festa.)*

*ser.* *Te.* svenata  
 Cadè la figlia?  
*serf.* Nò: lento a i suplici  
 sia pur chi regna, ed'escan sol mature  
 L'ultime pene.

*Tem.* E' certa  
 La colpa; tu vedesti,  
*serf.* A se non crede,  
 Ma fuor di se ricerca  
 Il Giudice le proue: e acciò palese  
 si renda il prigionier, verrai col figlio,  
*Tem.* [Col'figlio?]

*ser*

*serf.* Que frà l'ombre.

Il Lutto alberga ed il silenzio orrendo:  
*Tem.* Vbbidirò: (co'l figlio? io non l'intèdo.)

S C E N A I I .

*Sibari* che esce da vna parte. *Ed Ersilla*  
*dall'altra. Serse.*

*Er.* [ **Q** Vi il mio Signor. ]  
*sib.* (Qui Ersilla.)

*serf.* (Inaspettate incontro.)

*sib.* [Finger dourò rigori.]

*Er.* Volgi ò caro il vago viso

Da cui prende i vezzi Amore: *à serfo*

E ad vn alma, che si more

scopri almen placido vn riso:

*serf.* Volgi ò cara il vago viso,

Da cui prende i vezzi Amore; *à sibari.*

E ad vn alma, che si more,

scopri almen placido vn riso.

*sib.* Co'l suon de' lamenti

Con l'armi de' prieghi

Indarno mi tenti *à serse.*

Che al feruido affalto

Non fia, che si pieghi

Vn petto di smalto

*serf.* Co'l suon de' lamenti

Con l'arme dei prieghi

Indarno mi tenti: *ad Ersilla*

Che al feruido affalto

Non fia, che si pieghi

Vn petto di smalto.

*Er.* Crudele *à serf.*

*serf.* spietata *à sibari.*

*à* Risolui d'amarmi.

*(B)*

48  
*Sib.* Non deggio , *à Serse.*  
*Ser.* Non posso *ad Ersilla*  
*Se. Er. 2* Rispondi perche . *à Serse*  
*Sib.* Lascia ohimè. ) di tormentarmi.  
*Ser.* Cessa o' Dio. ) *ad Ersilla*  
*Er.* Crudele,  
*Se.* Spietata  
*Er.* Risolui d'amarmi.

### SCENA III.

*Sibari.*

**V**Enni per supplicar l'alto Monarca ,  
 Ersilla me'l vietò : Rapida il sieguo ,  
 Il germano discopro  
 Al periglio l'inuolo : e non ramento ,  
 Che se'l fratel disciolgo  
 Imprigiono l'Amante ? O rio tormento !  
 Aftri fieri in tanti affanni  
 Rispondete , che farò ?  
 Io per mè nò non lo sò .  
 Senza pietra , e cinofura  
 Solco il Mar d'ogni sventura  
 Al soffiâr d'Austri tiranni.

*Astri, &c.*

Numi auersi in tante pene  
 E che mai di mè farà ?  
 Questu cor nò non lo sà .  
 Già per mè fosco d'intorno  
 Si copri di nebbia il giorno ,  
 E sparir l'ore serene.

*Numi.*

SCE-

### TERZO. 49 SCENA IV.

*Artabano.*

**I**O viuo ancora ? e inuendicato io viuo ?  
 Artabano , Artabano  
 „ La virtù neghittosa .  
 „ Desta con l'ira ; impiaga , atterra , uccidi ,  
 „ Apri con l'armi il seno  
 „ Al superbo Emireno .  
 „ Lo schiauo mi tradisce ,  
 „ Mi difende il nemico , e con la morte  
 „ L'obbligo pagherò de la difesa ?  
 „ Sì ; co'l fangue si placa vn alma offesa .  
 „ Miei spirti à consiglio .  
 „ Che far si दौरà !  
 „ Uccidete , fulminate ;  
 „ Nò fermate .  
 „ Fan guerra nel mio cor sdegno , e pietà ;  
 „ Ne sò dir , chi vincerà ,

### SCENA V.

*Cortile con prigioni.*

*Cleofanto, che dalle Guardie viene condotto  
 in prigione.*

**O**Ve mi conducete  
 Di Regnator spietato  
 Più spietati ministri ? Inuan frà l'ombre  
 Di quel Carcere opaco  
 Strafcinar mi tentate ;  
 Lasciatemi , lasciate .  
 Snoderò le catene : Ah ch' à la destra  
 Mancan la forza , e l'armi .  
 E con violenza strascinato in prigione ;  
 Se il Ciel , che mi tradi  
 Vuol così .  
 Così conuien soffrir ,

Ma

Ma co'l Cielo pugnerò ,  
 Suenerò  
 Sù la rota la Fortuna ,  
 Ne rigor di Stella alcuna  
 Scemerà l' inuitto ardir .  
 Se il Ciel, &c.

## S C E N A VI.

*Nicomede, Delfo.*

*Nic.* CHE mai ricerca il Rè?

*Del.* Così m'impose .

*Nic.* Ch' à le prigioni io quì l'attenda?

*Del.* Apunto .

*Nic.* Forse per Nicomede

Sibarimi suelò .

*Del.* Sai , che la Donna

Curiosa , e loquace ,

Vede assai , tutto ascolta , e nulla tace .

*Nic.* Da le reti d'vn crin d'oro

Suilupparsi il cor non sà .

Se di fila intorno è cinto

Da quel ricco labirinto

Trarlo vn filo non potrà .

Da le, &c.

## S C E N A VII.

*Serse, Nicomede, Delfo.*

*Ser.* V Ntemerario Amante

Qual Vite a gl'Olmi intorno

Si strinse audace al seno

La figlia d'Emireno .

*Nic.*

*Nic.* ( ch'ascolto ! )

*Ser.* Ora vogl'io

Che lo stranier tu riconosca . Il Padre

Tosto anch'egli verrà .

*Delf. piano à Nic.* Noi sian spediti .

*Nic.* Lungi da questi liti

Graue affar mi richiede , e pria che venga

Il Genitor . . .

*Ser.* Nò , nè fermati alquanto .

E dal carcere intanto

Si tragga il prigioner .

*Nic.* ( In vn momento

Mi sbrigherò . )

*Ser.* Giunge Emireno ancora .

*Nic.* Basta il Padre; ti lascio .

*Ser.* Vò , che tu ancor m'assisti .

*Nic.* [ O fati; ò stelle ! ]

[pelle.

*Del. piano à Nic.* E' questo il di che lascierem la

## S C E N A VIII.

*Cleofanto, che esce dalla Prigione, Temistocle, Serse, Nicomede, Delfo.*

*Cle.* ( E Partorno à la luce . )

*Te.* E O figlio , figlio ;

[ Non errai , nò . ]

*Cl.* Il Padre quì? *corre ad abbracciar Cleof.*

*Del.* ( Mi batte il cor . )

*Nic.* [ Son morto . ]

*Te.* ( Ah l'affetto paterno

Celar non si può mai . )

*Ser.* Emireno , che fai ?

*Te.* Il figlio .

*Ser.* Eh che t'inganni ; il figlio è questi .

*gli addita Nicomede, che stà con la fronte*

*rivolta in altra parte ;*

*Te. E*

Te. E quale?

Cl. [O' strani euenti!]

Nic. (Me infelice.)

Ser. T'acosta

E al Genitor diletto

Non più negar l'aspetto.

Nic. [Già disperato è il caso;

Audace fingerò.

Cl. [Qual frode intendo?]

Nic. Genitor.

*si rivolge à Temistocle.*

Te. D'Emireno

Germe costui? Vaneggi.

Nic. I suoi pennuti parti

Progne distingue, e fin negl'Antri cupi

A l'oscuro discerne

Libico Tigre i figli;

E tū me non conosci? e sì rubella

Gira per me la forte?

Del. (O' questa è bella.)

Cl. Tu menti huom vile; io de la Pianta illustre

Son l'unico rampollo.

Nic. E tanto ardisci?

Son io de l'alto Eros

La gloriosa prole.

Te. (E quegli, e questi

Con ciglio attento io miro,

Ne sogno, ne deliro.)

Ser. Che strauaganza; vieni.

*Prende Delfo per un braccio, e lo tira in disparte.*

Del. (Giunt'è l'hora prefissa.]

Ser. Il tuo Signor è figlio

Del possente Emireno?

Del. verso Nic. Che voi, ch'io dica?

Ser. Parla.

Del. (Son in vn brutto imbroglio.)

Nic. (Temo.)

Ser. Rispondi il vero.

Del. E' figlio sì.

Ser. Quando il contrario io scopra

Trà le fiamme arderai.

Del. [Trà le fiamme?] Signor teco scherzai.

Nic. (Scelerato.]

Del. Ei' ti vende vna bugia.

(Farsi abbruciar per altri è vna pazzia.)

Ser. Sei conuinto.

Nic. Pietà.

Ser. Libero tosto.

Vada il primiero, e l'altro infrà i legami,

Pria, che laui nel Tago

Le rote poluerose il Nume biondo,

Lasci Larua di Stige il nostro Mondo.

Te [Lo spirito egli mi rende.]

Nic. [Strana sventura.]

Cl. (Insolite vicende.)

*Nicomede è condotto in prigione, e Cleofane  
parte sciolto col Padre.*

Ser. De le poma d'vn candido fen

Serfe il Drago custode farà.

Trouerà

Palpitar dentro al latte il velen;

Chi affaggiarle nascosto ardirà,

Da le, &c.

## S C E N A IX.

*Delfo.*

**P**Erche l'errore emendi

Di palesar occultamente io penso

Temistocle al Tiranno

Suo fatale nemico, ed'in mercede

La saluezza implorar di Nicomede.

Quando meno ve'l pensate

Ci arriuate  
 Giouanetti deliranti,  
 Sù le tempia il crin torcete,  
 Spesso il labro vi mordete,  
 Ne il pensier giunge più innanti.  
 Quando, &c.

## S C E N A X.

Sala Regia.

*Artabano, Erfilla.*

*Art.* **E** Doue, e doue Erfilla [glie,  
 Son le prime grandezze? Oue le spo-  
 Per cui tanto vegliar i Lidi, ei Seri?

*Er.* I titoli primieri  
 Oue sono Artabano? oue lo Scettro,  
 Che le squadre inuincibili reggea?

*Ar.* Il suo lance per noi depose Astrea.

*Er.* E sino à quando inulti  
 De' duo stranieri soffrirem l'orgoglio.

*Ar.* Io stesso, io sfidar voglio  
 [s'altri già mi deluse.]  
 A singolar conflitto  
 Il barbaro d'Egitto.

*Er.* Degna è di te l'impresa.

*Ar.* S'egli cade, io prometto  
 Trafigger al tuo piè la Donna ancora;  
 Si vendichi l'oltraggio, e poi si mora.  
 Vendetta, vendetta.

Ne l'arte

Di Marte

La destra,

Maestra

A vincer s'affretta.

Vendetta, &c.

SCE.

## S C E N A XI.

*Erfilla.*

**C**Hi sà, ch'io frà gl'amplessi  
 Non ritorni di Serse, e che la nube  
 Orrida, e tempestosa,  
 Che di tanti disastri  
 Le grandini scagliò soua il mio crine,  
 Non si dissolua, e non sparisca al fine.  
 Torna aspersa dal mio pianto  
 La speranza à rinfiarir.  
 Niobe in selce s'indurò,  
 Che lagrimò;  
 Ma stillando il viuo argento  
 Io mi sento  
 Più d'amore intenerir.  
 Torna, &c.

## S C E N A XII.

*Serse, Delfo.*

*Ser.* **Q**Vel, ch'Emiren si finge,  
 E Temistocle dunque?

*Del.* Io te n'accerto,  
 Ma chieggo in ricompensa  
 Libero il prigioner.

*Ser.* (Che intesi mai?)

Vanne; ciò, che promisi or ora haurai.

*Del.* (A pò di Nicomede hò fatto assai.) *parte*

*Ser.* Temistocle in Abido? egli è il Sinone  
 De le Machine Argiue: Or s'abbandoni

La

La celeste beltade,  
 S'ebbe in Grecia i Natali; E quelle ciglia  
 Archi di meraviglia? E quella bocca,  
 Che di rapide rose  
 Sparse l'Aurora amica?  
 Ne le lodi vaneggio; Ella è nemica.

Spezza mio cor sì sì

Il laccio, che t'ordi

Cogl' ori d'un bel crin

L' Arcier bambin.

Già le fue fiame al vago ciglio io rēdo,

E l'ardor, che mi stugge, io vò struggē.

Ma Temistocle giunge Or mi nascondo; (do.

Scoprirò forse in parte

I suoi disegni, e l'arte,

## S C E N A XIII.

*Temistocle con un vaso di veleno nelle  
 mani. Cleofanto, Sibari.*

*Te.* **E** Ntro à quest'aureo vaso  
 Chiuso è il velen; figli vi lascio; Addio.

*Sib.* Padre, deh non lasciar l'aure vitali.

*Cl.* Facilmente ne guai morte si sprezza;

Forte è colui, che si riserba ai mali.

*Te.* Empio son'io, se la gran Patria insulto,

Se al Rè non vbbidisco, io sono ingrato;

Cedasi dunque al Fato. *vuol prender il veleno*

*Sib.* Sospendi, ohimè, sospendi

La man rigida troppo, e ti fouenga,

Che Attene ti scacciò.

*Cl.* Vendetta, e sdegno

O non è vitio, ò vitio è d'alma illustre;

Non ritorce l'offese Augel palustre.

*Te.* Cosa quagiù più sacra

De

De la Patria non v'è doppo gli Dei;

Ma se la Patria io misero perdei

L'ampie sfere habiterò,

E compagno Ercole haurò

Per le vie lucide, e torte.

Figli vi lascio, addio; Moro qual forte.

## S C E N A XIV.

*Artabano, Ersilla, Temistocle, Sibari, Cleof.  
 poi Serse, ch'esce di doue era nascosto.*

*Ar.* **I** O ti sfido à la pugna, e ne l'arringo

A sostener m'accingo.

Che di Duce tūrendi

Vile il grado; ed' ubierito, oue sei gionto.

*Er.* (Ci assista il sommo Giove.)

*Te.* Eccomi pronto.

*Getta il veleno à terra, e si volge per seguir*

*Artabano nelle stecato.*

*Ser.* Fermate; io seppi al fine,

Che Temistocle sei.

*Er.* No. 2. (Ei Temistocle?)

*Cl.* *Te.* *Sib.* (O Dei!)

*Ser.* Intesi, che l'esiglio, e non l'inganno

In Abido ti spinse:

Lodo l'Eroico spirito,

Ch' ama la Patria, e cerca

Nel veleno la morte: In queste piaggie

Trarrai l'ore felici;

Gratie Serse diffonde anco à nemici.

*Er.* Pietade intempestua.]

*Ar.* (Mal senza clemenza.)

*Ser.* Non più contro d'Attene

I Persi guiderai.

*Te.*



*Te.* Tù mi ritorni

A la luce, ch' odiai.

*Ser.* Freni Artabano

De le squadre l'impero.

*Cl.* [Io sdegno d'accusar l'empio guerriero.]

*Er.* (Ed à me nulla bada.)

*Cl. à Ser.* L'aurea Tromba infaticabile

La tua Fama suonerà ;

E da l'vno à l'altro Polo

Centopenne vn Nome solo

Frà gl' applausi stancherà.

L' aurea, &c.

## SCENA VLTIMA.

*Nicomede, e sodetti.*

**N**icomede son'io, che di costei  
Oltre ogni fede acceso in mezzo ai flutti  
L'hò seguita in Abido.

*Sib.* (Chi disciolse il mio fido?)

*Nic.* A le preci del seruo

Tù l' orecchio chinasti ; io morir voglio,

Ma veder bramo innanti

Premer la vaga mia l' inclito foglio.

*Ser.* Non deve il Rè de' Persi

Illustrar co'l Diadema

Vergine Greca ; il vieta

La legge de l' Impero,

E la ragion de l' armi : à te la dono. *à Nic*

*Sib.* (O vana ambition!)

*Nic.* Felice io sono.

*Er.* Alzi Artabano oppresso,

Nicomede consoli,

E nel bando Temistocle afficuri ;

Sol la misera Erilla oggi trascuri.

*Ser.*

*Ser.* Perdona Erilla ; amor, sdegno mi punte :  
Il tuo affetto conobbi, e in questo giorno  
Nel tuo bel sen ritorno.

*la prende per mano.*

*Cl.* (Perdata hò la speranza)

*Te.* Già che Serse l' impone

*à Sib.* Tù ancor porgi la destra

Al fedel Nicomede.

Ne resti vn tanto amor senza mercede.

*Sibari prende per mano Nicomede.*

*Sib. Nic.* 2 O di fortunato:

*Ser. Er.* 2 O giorno beato:

*Cl.* (O caso inaspettato, e memorando:)

*Te.* E felice l'huom forte anco nel bando.

*Er.* Trionfa in amore

Chi'a petto hà costanza,

Sparito il rigore

Ristora

Chi adora

La dolce speranza.

Trionfa, &c.

## IL FINE.